

ulteriormente ridotti a 21,6 ml nel 2018. Tale contributo di funzionamento continua a rappresentare la principale e preponderante fonte di finanziamento del CIRA (pari al 52,5 per cento delle fonti di ricavo/finanziamento nel 2016, dato pari al 51 per cento nel 2014). La costante e progressiva flessione di tale contributo statale e la netta riduzione anche degli altri trasferimenti pubblici, crollati nel 2016 di ben il 78,7 per cento (di 4,7 ml di euro, essendo passati da euro 5.990.285 nel 2015 a euro 1.276.580 nel 2016), rendono improcrastinabile la necessità di una politica aziendale tesa a valorizzare l'incremento delle risorse diverse dai finanziamenti Pro.R.A., che nel 2016 hanno rappresentato oltre tre quarti (76,5 per cento) dei ricavi del CIRA.

La necessità di rapido recupero di capacità produttiva appare quindi ineludibile, considerato che il fermo operativo degli impianti, a fini manutentivi e di ripristino, che dura dal 2014, si è riflesso nel sostanziale abbattimento del margine operativo lordo del 2016 a 0,4 (6,3 nel 2014, 1,6 nel 2015), che riflette il fatto che, in base ai dati forniti nella Relazione del Direttore generale del 29.09.2017, nel periodo 2014-2017 gli impianti di prova PWT, LISA e Pt1, al netto delle ore destinate all'assolvimento di test funzionali interni, non risultano aver operato per commesse esterne, mentre il solo impianto IWT ha registrato in proposito 309 ore nel 2014 e 895 nel 2016.

La situazione funzionale in cui versavano a fine 2016 i "Grandi impianti di prova e infrastrutture", come documentata dalla relativa "Descrizione" trasmessa dal CIRA in data 18 ottobre 2016 al *Panel* di esperti del MIUR e al Presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana, dà atto di "Costi esterni di ripristino degli impianti generali" (subtotale 9,811 ml) e "Costi esterni di ripristino (4,744 ml) e adeguamento tecnologico (4,516 ml) degli impianti di prova" (subtotale 9,261 ml), per un totale di 19,072 ml, da sostenere nel quinquennio 2015-2019.

Pertanto, la attuale normativa non contempla espressamente le attività di ripristino funzionale degli impianti tra le tipologie di impieghi cui possono essere destinate le risorse di cui all'art. 4 comma 1 del d.m. n. 305 del 1998. Ciò proprio in quanto il CIRA già percepisce l'apposito contributo di funzionamento per la gestione, a valere sul quale è tenuto a eseguire una tempestiva e adeguata manutenzione degli impianti e infrastrutture dello Stato (art. 4, comma 2, decreto cit.) che, ove diligentemente eseguita, esclude in radice che tale patrimonio statale possa versare in situazioni di ammaloramento che giustifichi il ripristino funzionale.

Ciò nonostante, dal dettaglio delle tabelle di costi consuntivati nella Relazione del Direttore Generale del 29 settembre 2017, suffragate anche dalla documentazione da lui fornita il 6

aprile 2018, si rilevano - per euro 917.402 - diverse voci di costo che, nonostante la loro causale sostanzialmente *“di manutenzione e di supporto operativo”* ovvero di fornitura di *“materiali di consumo”*, sono state imputate al comma 1 (sul quale invece dovrebbe gravare soltanto l' *“onere”* a carico dello Stato, ovvero quello concernente la progettazione, realizzazione e adeguamento delle opere) in luogo che al comma 2 (dove vanno più propriamente imputati i costi afferenti al concorso dello Stato alle spese complessive, necessarie a fronteggiare le esigenze connesse alla gestione delle opere progettate e realizzate nell'ambito del Pro.R.A) dell'art. 4 del d.m. n. 305 del 1998.

Anche per quanto concerne i ricavi l'imputazione di componenti di costo a comma 1 anziché a comma 2 dell'art. 4 del d.m. cit. determina un corrispondente ampliamento della capienza di ore-uomo (c.d. *“man-power”*) computabili sul comma 2, creando i presupposti per un improprio corrispondente incremento della componente dei ricavi parametrata al fattore *“man-power”* che, laddove dovuto alla impropria contabilizzazione di interventi di natura manutentiva, dovrebbe invece gravare sul comma 2.

Per quanto concerne i progetti a finanziamento pubblico, criticità sono state segnalate dal precedente Direttore generale con riguardo al progetto Hyprob, con riferimento ad alcuni contratti esterni (supporto specialistico, consulenza, acquisti) e a *“una situazione complessiva certamente preoccupante per quanto concerne i risultati conseguiti in rapporto alle somme spese”* (Relazione del 4 ottobre 2016), ammontanti al 31 dicembre 2016 a complessivi 24,4, ml.

Su invito dei soci pubblici Agenzia Spaziale Italiana e Consorzio ASI Caserta (nota del 26 luglio 2016), il 26 settembre 2016 l'azienda ha commissionato una *“Due Diligence”* gestionale e amministrativa sugli esercizi 2011-2016 (costo di euro 100.000 circa), i cui esiti, pur trasmessi ai Soci (delibera consiliare del 21 dicembre 2017) al fine dell'individuazione di possibili responsabilità e dell'avvio delle susseguenti iniziative legali nei riguardi dei possibili responsabili, non hanno ancora avuto seguito, nonostante le possibili responsabilità, anche di natura amministrativa, connesse a inerzie o ritardi nell'esercizio degli strumenti societari a salvaguardia degli interessi e delle finanze dell'azienda e delle amministrazioni socie.

Il CIRA affida all'esterno la manutenzione del proprio patrimonio impiantistico e infrastrutturale, come rispecchiato nell'articolazione dell'organico aziendale (365 unità al 31 dicembre 2016), nel quale non sono presenti operai specializzati (ma solo 11 operai adibiti a mansioni di servizi generali e vigilanza): il che, oltre a sollevare dubbi circa la legittimità della (pur risalente) esternalizzazione di funzioni *“core”* di una società affidataria diretta *ex lege* del compito

istituzionale di realizzare e gestire impianti e infrastrutture per conto dello Stato, fa soggiacere la società a una totale dipendenza operativa e funzionale da affidatari esterni relativamente a proprie attività essenziali e indispensabili quali sono quelle manutentive di tali impianti.

L'affidamento relativo alla Manutenzione e Conduzione degli Impianti e Infrastrutture costituisce quello più importante della società, sia sotto il profilo finanziario (5,65 ml, dei quali 2,98 ml a canone e 2,66 attivati a *plafond*), sia sotto quello funzionale, avendo a oggetto attività indispensabili alla operatività del Centro. Tale attività è stata svolta in regime di "Global service", in vero per un controvalore di 1,9 ml, sino al 14 marzo 2018, scadenza improrogabile del precedente affidatario.

In proposito, nella seduta consiliare del 25 luglio 2017 fu conferito al Direttore generale nonché Direttore *ad interim* della competente Unità Grandi Impianti e Manutenzione il mandato di procedere a tutte le attività necessarie per poter passare ad un sistema, cosiddetto "Destutturato" costituito, in luogo che di un unico contratto di *Global Service* con facoltà di subappalto, da più contratti da aggiudicare tramite i canali Consip, MEPA e Centrali di Committenza regionali, che avrebbero dovuto subentrare dal 15/03/2018 al precedente assuntore.

Soltanto un mese prima della scadenza, nella seduta consiliare del 13 febbraio 2018, il Direttore generale presentava una "Proposta di delibera relativa alle procedure di approvvigionamento dei Servizi di *Maintenance & Operations* (M&O) nell'ambito del cd "Modello di gestione Destutturato", unitamente al Quadro Economico relativo ai lotti individuati. Dopo l'espletamento, in data 29 marzo 2018, di una revoca in autotutela disposta dal Direttore generale quale Responsabile unico del procedimento dei bandi di gara relativi alla manutenzione delle reti di distribuzione, impianti e sistemi termici, fluidici, meccanici, tecnologici, idrici, idricosanitari e relativi sistemi di controllo (euro 1.640.000 "a canone" - euro 800.000 "a *plafond*") e delle reti di distribuzione elettrica, impianti e sistemi elettrici, speciali e relativi sistemi di controllo" (euro 1.134.000 "a canone" - euro 400.000 OAQ "a *plafond*") a causa di "errore materiale ... potenzialmente decisivo ...", tali appalti sono stati aggiudicati, peraltro in pendenza di impugnativa, attraverso SDA CONSIP per il periodo 16.05.2018-15.05.2019 opzionabile fino al 15.05.2020.

Quanto al Capitolato n. 3, avente a oggetto servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria "a *plafond*" del patrimonio civile, infrastrutturale ed impiantistico (euro 1.460.000), esso è suddiviso in 4 lotti: Impianti FTM (euro 300.000), Impianti SEC (euro 300.000), Opere civili

(euro 700.000), Servizi professionali ingegneria supporto RUP (euro 80.000) che, pur avendo dovuto essere attivati anch'essi dal 15 maggio 2018 (e prima ancora dal 15 marzo 2018) sul Mercato Elettronico CONSIP, sono stati "abbandonati" come da comunicazione del Direttore generale del 16 luglio 2018, salvo che per il Lotto relativo alle Opere civili, la cui aggiudicazione sul Mercato Elettronico CONSIP è stata "ri-prevista per il 31 luglio 2018".

In proposito suscita perplessità la circostanza che, a fronte della approvazione nella seduta consiliare del 13 febbraio 2018 della proposta del Direttore generale, elaborata a fronte di un mandato consiliare ricevuto il 25 luglio 2017, delle "procedure di approvvigionamento dei Servizi di *Maintenance & Operations* (M&O)" e del relativo Quadro Economico complessivo, comprensivo anche dei detti due citati Lotti I e II, gli stessi siano stati "abbandonati" senza un mandato consiliare in tal senso.

Stanti i ritardi ed "errori materiali" che hanno caratterizzato le procedure di affidamento dei più importanti appalti del CIRA, si ribadisce la necessità di istituire procedure che assicurino una pronta ed efficace attivazione delle pratiche di affidamento nel rispetto della disciplina di legge e sulla base di corrette stime dei fabbisogni manutentivi, al fine di salvaguardare il CIRA da forme non trasparenti di affidamenti diretti o frazionati e il patrimonio impiantistico e infrastrutturale dello Stato dal rischio di ammaloramento per inadeguata manutenzione.

Il 21 luglio 2016 è stato rinnovato l'accordo sindacale di secondo livello per l'applicazione del meccanismo di determinazione e assegnazione del premio di risultato ai dirigenti prevedendosi, tra l'altro, la sostanziale conferma della disciplina della retribuzione variabile ("MBO") stabilita dall'accordo del 19 giugno 2015, il dimezzamento (a euro 305,00) del contributo per l'auto aziendale, peraltro prorogata fino al 31 dicembre 2016, l'introduzione di giornate di riposo addizionali, la conferma delle polizze assicurative vita e invalidità permanente, infortuni professionali ed extra professionali, sanitaria integrativa al FASI, responsabilità civile verso terzi, peraltro con esclusione della colpa grave e del dolo.

In proposito si segnala che tali *benefit* aziendali, avendo rilevanza economica, vanno ad accrescere la retribuzione in modo indifferenziato e generalizzato, peraltro in assenza di correlazione ai risultati effettivamente raggiunti. Inoltre, in forza dell'articolato e oneroso sistema di polizze assicurative succitato, la società viene a farsi carico di rischi non direttamente afferenti al rapporto di lavoro. Si sottolinea altresì la necessità di dotare l'azienda di una regolamentazione oggettiva, stabile e trasparente di fabbisogni e posizioni

organiche, relativi requisiti e criteri di accesso, nonché di parametri stabili e ben individuati di definizione del trattamento economico del personale, dirigenziale e non, e delle componenti retributive premiali, la cui legittima erogazione presuppone, anche in considerazione della disciplina di impronta pubblicistica prevista dal d.lgs. n. 175 del 2016, la predeterminazione di metodologie realmente selettive e meritocratiche di valutazione e misurazione delle *performance* collettive e individuali.

Con detti principi non appare in linea la prassi di erogare anticipatamente, anche in assenza di previa definizione e assegnazione degli obiettivi - non solo per il personale ma anche per i dirigenti (quanto meno fino al 2016, in cui hanno percepito un acconto sull'MBO pari al 70 per cento dell'importo massimo erogabile, addirittura superiore a quello riconosciuto ai dipendenti, che si è attestato al 48 per cento) - consistenti acconti relativi a tali voci premiali, prassi che, per di più, espone la società a rischi legali nel caso in cui si debba procedere al successivo recupero.

Dandosi atto che il costo per il personale scende nel 2016 a 26,35 ml (0,55 ml in meno rispetto al 2015), appare necessario proseguire, come già segnalato nelle precedenti relazioni, nel rafforzamento di strategie aziendali volte al contenimento di tali oneri, tanto più se si considera che ancora nel 2016 il medesimo costo, pur in riduzione, continua a superare di 4,4 ml (erano 5,1 ml nel 2015) il contributo ordinario destinato al funzionamento del CIRA (21,9 ml), incidendo per oltre il 53 per cento sull'ammontare complessivo dei costi dell'Ente (pur ridottosi dal 64,4 per cento del 2015).

Con tale esigenza appare in contrasto l'obiettivo previsto dal Piano Triennale delle Attività 2018-2020 di *"mantenere inalterato l'organico effettivo nel 2018, procedendo alle assunzioni necessarie a compensare numericamente il turnover del personale (dovuto a pensionamento o altre eventuali cause di cessazione del rapporto di lavoro)"*. In proposito, la fuoriuscita di personale (per pensionamenti o altre cause di cessazione del rapporto di lavoro) rappresenta una occasione di riequilibrio finanziario strutturale che deve essere colta dall'Ente nel fronteggiare la consistente perdita di ben 7,2 milioni, riportata nel bilancio 2016 (il bilancio 2017 chiude con l'esiguo utile di 179.650,80, peraltro dovuto alla inclusione - *una tantum* - del contributo MIUR di 4 ml a titolo di reintegro del contributo 2015, previsto dalla legge di stabilità 2018), oltre che lo scarso peso che, nel rapporto di composizione delle risorse finanziarie, assumono quelle rivenienti dall'impiego degli impianti per commesse da soggetti terzi (aziende 11 per cento, Ue ed Esa 9,4 per cento), a fronte della

preponderanza delle risorse di matrice pubblica (79,6 per cento, delle quali il 76,5 per cento rappresentate da risorse Pro.R.A.).

Guardando alle prospettive del Pro.R.A., con delibera assembleare del 28 febbraio 2017 il CIRA ha presentato al MIUR una Proposta di Aggiornamento, che è stata oggetto, in data 20 novembre 2017, di parere tecnico del *Panel* di Esperti nominato dal MIUR, che ha formulato articolate osservazioni, anche con riferimento alla necessità di procedere a una più analitica *“quantificazione delle spese previste e la loro eventuale rimodulazione ...”*. Il relativo Decreto Interministeriale di approvazione, nonché di finanziamento, del nuovo Pro.R.A. non risulta ancora adottato.

In data 10 maggio 2018 l'Assemblea dei soci del CIRA ha approvato il Piano triennale 2018-2020, peraltro, pur costituendo esso il fondamentale documento di *“programmazione strategica del Pro.R.A. per il triennio”*, con il voto favorevole del solo socio pubblico di maggioranza relativa Agenzia Spaziale Italiana (47 per cento del capitale sociale), ma non anche degli altri due soci pubblici CNR (5 per cento del capitale) e ASI Caserta (16 per cento del capitale). In proposito, stante la previsione statutaria che attribuisce ai soci pubblici (e non soltanto all'ASI) il controllo del CIRA, appare necessario che delibere fondamentali di indirizzo operativo e finanziario strategico, quale è il Piano Triennale, siano frutto di condivisione tra tutti i soci pubblici.

Il Piano Triennale presenta, altresì, criticità sotto il profilo della copertura finanziaria e dell'impiego delle risorse Pro.R.A. Invero, nella Tabella (pagina 160 del Piano) che riporta l'andamento previsto del conto economico nel triennio 2018-2020 basato sul precedente Pro.R.A. (*“senza progetti aggiornamento Pro.R.A.”*) figurano risultati operativi lievemente superiori al pareggio, peraltro fondati, tra l'altro, sull'assunzione di un *trend* sensibilmente crescente dei ricavi da fonti terze (che dovrebbero passare dal *forecast* 2017 di 9,6 a 14,2 nel 2018 e a 13,7 nel 2019 e nel 2020). In proposito, non può tralasciarsi che tra i principali presupposti del potenziamento della capacità del CIRA di generare ricavi da fonti terze vi è il ripristino di condizioni di funzionalità operativa degli impianti, che registrano ancora, come esposto nella succitata Relazione del Direttore generale del 29 settembre 2017, in disparte i test funzionali interni, un numero limitato di ore lavorate per commesse da soggetti terzi.

Inoltre, la tabella (pagina 161 del Piano Triennale) che riporta l'andamento previsto del conto economico nel triennio 2018-2020 basato sul nuovo Pro.R.A. (*“Progetti aggiornamento Pro.R.A.”*) reca risultati operativi in crescente sbilancio (3,3 ml nel 2018, 3,9 ml nel 2019 e 5,6

ml nel 2020). Tali risultati operativi attesi, già in sé negativi, sono per di più fondati – oltre che sulla assunzione di incremento del contributo ex art. 4 comma 2 d.m. n. 305 del 1998, peraltro ad oggi previsto soltanto con riferimento all’esercizio 2018 in 21,6 ml, a 21,9 ml per gli esercizi successivi – anche su ben 27 ml di risorse (11 per il 2019 e 16 per il 2020) attese da MIUR, ASI e Regione Campania, cui non corrispondono atti giuridici, né tanto meno a impegni di spesa assunti dalle amministrazioni menzionate, le quali del resto nemmeno sono legittimate ad attribuire *tout court* contributi o commesse direttamente a favore del CIRA, che incorrerebbero nel divieto europeo di aiuti di Stato e in violazioni della normativa europea a salvaguardia della concorrenza, considerato che la società non è *in house* né potrebbe nemmeno esserlo, a fronte di un ben 32 per cento del capitale in mano a soggetti privati.

Appare poi non sorretta da copertura normativa la affermazione contenuta nella prima versione del Piano Triennale presentato al CdA circa il fatto che “*le perdite saranno coperte dal Fondo di reinvestimento Pro.R.A.*” (pag. 161 del Piano), stante la assenza di norme che legittimino espressamente un siffatto impiego “a copertura di perdite” del Fondo di cui alla legge n. 237 del 1993. Desta perplessità anche la circostanza che, a fronte delle osservazioni critiche formulate al riguardo dai due consiglieri di designazione CNR e ASI Caserta, che poi hanno espresso voto contrario alla approvazione del Piano Triennale, lo stesso è stato ripresentato al CdA in una seconda versione in cui, scomparsa l’affermazione circa il fatto che “*le perdite saranno coperte dal Fondo di reinvestimento Pro.R.A.*” (pag. 161 del Piano), il Fondo di reinvestimento Pro.R.A. è stato *tout court* inserito dopo i Ricavi e prima del Risultato Operativo, che è stato così portato in pareggio. In assenza di alcuna norma giuridica che legittimi l’impiego del Fondo vincolato ex legge n. 237 del 1993 a “copertura di perdite” e nemmeno il suo appostamento come “Ricavo” tra i Ricavi e il Risultato operativo (trattandosi per l’appunto di un “Fondo vincolato” *ex lege*, dunque già presente nel passivo dello stato patrimoniale del CIRA), il “pareggio” del Risultato operativo nel Piano Triennale è stato assicurato a valere su tale Fondo, in modo che non appare rispondente al predetto vincolo di destinazione sancito dalla l. n. 237 del 1993.

Ad ogni modo, fermo restando che l’esposto Piano Triennale resta comunque soggetto alle incertezze normative e finanziarie legate al mancato varo, ad oggi, del decreto interministeriale di approvazione del nuovo Pro.R.A., anche alla luce delle criticità e prescrizioni segnalate dal *Panel* di Esperti MIUR, appare imprescindibile la formulazione di puntuali *business plan* a riscontro della sostenibilità finanziaria e dei tempi di ritorno degli

ingenti investimenti che si intendono intraprendere, oltre che di adeguate e riscontrate indagini sulla loro effettiva impiegabilità e appetibilità da parte dell'industria aerospaziale. Ciò considerate anche le incertezze connesse all'elevato tasso di novità e sperimentalità dei *Flagship*, proposte nel Piano, anche al fine di scongiurare, oltre ai già evidenziati rischi finanziari, quello di investire ingenti risorse nella realizzazione di *asset* che poi restino inutilizzati dalla comunità aerospaziale.





Bilancio e Relazioni al 31/12/2016



Centro Italiano Ricerche Aerospaziali S.c.p.A.

Bilancio e Relazioni 2016

Approvato dall'Assemblea dei Soci in data 16 novembre 2017

BILANCIO 2016 – RELAZIONE SULLA GESTIONE

Pagina 2 di 64

Indice generale

ORGANI SOCIETARI	3
STRUTTURA ORGANIZZATIVA	5
LETTERA AI SOCI	8
LA MISSIONE ED IL PRORA	9
LO SCENARIO DI RIFERIMENTO	10
RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ SVOLTE	17
SINTESI DATI GESTIONALI	49
ULTERIORI INFORMAZIONI SULLA GESTIONE	62

BILANCIO 2016 – RELAZIONE SULLA GESTIONE

Pagina 3 di 64

Organi Societari

BILANCIO 2016 – RELAZIONE SULLA GESTIONE

Pagina 4 di 64

Il Consiglio di Amministrazione, in conformità alle previsioni dell'art. 12 dello Statuto, è così composto:

Presidente:

- Luigi Carrino (in carica dal 30 aprile 2015 al 7 novembre 2016) designato dai Soci pubblici
- Claudio Rovai (in carica dal 7 novembre 2016) designato dai Soci pubblici

Consiglieri:

- Carlo Alfredo Festucci (in carica dal 30 aprile 2015 al 7 novembre 2016) designato dai Soci industriali
- Francesco Pedicini (in carica dal 30 aprile 2015 al 24 ottobre 2016) designato dai Soci pubblici
- Lucio Potito (in carica dal 15 dicembre 2015 al 7 novembre 2016) designato dal Presidente della Giunta Regionale della Campania
- Mariaserena Annicchiarico (in carica dal 20 dicembre 2016)
- Ennio Antonio Carnevale (in carica dal 7 novembre 2016)
- Paolo Gaeta (in carica dal 7 novembre 2016)
- Umberto Minopoli (in carica dall'8 settembre 2017)

Il Consiglio resta in carica fino alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del Bilancio dell'esercizio 2017.

Il Collegio dei Sindaci, in conformità alle previsioni dell'art. 13 dello Statuto, è così composto:

Presidente:

- Michele Cantone (in carica dall'8 luglio 2015)

Sindaci effettivi:

- Paolo Maria Ciabattoni (in carica dal 30 aprile 2015)
- Rodolfo Fiocchi (in carica dal 30 settembre 2015)
- Antonio Di Donato (in carica dal 28 luglio 2017)
- Rita Pianese (in carica dal 28 luglio 2017)

Sindaci supplenti:

- Stefania Libori (in carica dal 30 aprile 2015)
- TBD

Il Collegio dei Sindaci resta in carica fino alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del Bilancio dell'esercizio 2017.

Funzioni di delegato al controllo ex art. 12 L. 259/1958

Il Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti ha deliberato di conferire alla dott.ssa Daniela Morgante, con decorrenza dal 1° gennaio 2016, le funzioni di Delegato al controllo sulla gestione finanziaria del C.I.R.A. S.c.p.A., ai sensi dell'art. 2 della Legge 21 marzo 1958 n. 259.

Direttore Generale

Mario Cosmo (in carica dal 16 gennaio 2015 al 25 marzo 2017)

Pierluigi Pirrelli (in carica dal 28 aprile 2017)

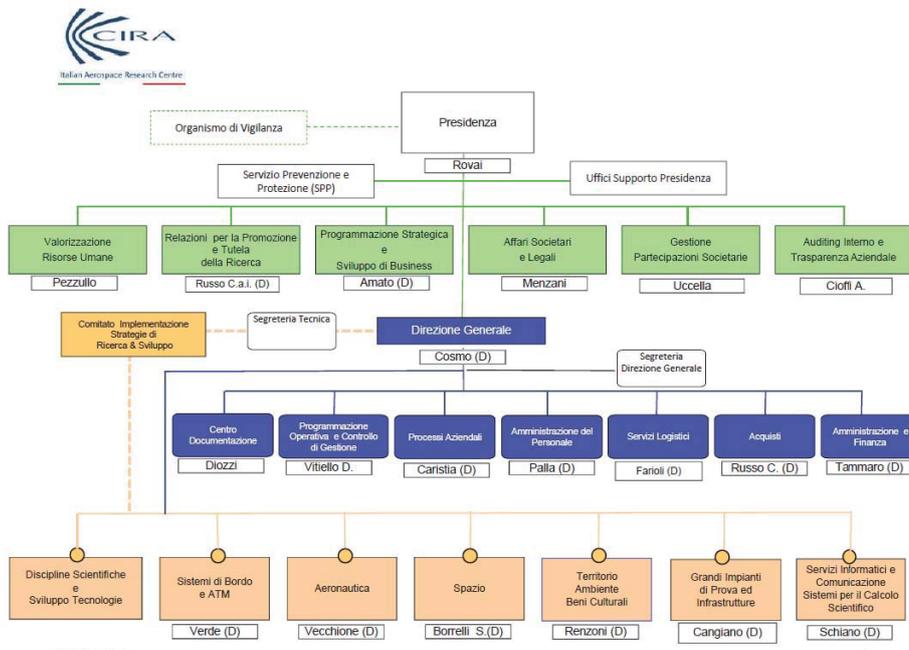
BILANCIO 2016 – RELAZIONE SULLA GESTIONE

Pagina 5 di 64

Struttura Organizzativa

BILANCIO 2016 – RELAZIONE SULLA GESTIONE

Pagina 6 di 64



BILANCIO 2016 – RELAZIONE SULLA GESTIONE

Pagina 7 di 64

Relazione sulla Gestione

**BILANCIO 2016 – RELAZIONE SULLA GESTIONE****Pagina 8 di 64**

Lettera ai Soci

Signori Azionisti,

nel 2016 il CIRA ha concentrato la propria attività nel ripristino funzionale dei grandi impianti di prova e nello sviluppo di nuovi importanti programmi di ricerca in ambito internazionale. A fine 2016 è stata completa l'attività per la definizione del nuovo PRORA. Il documento che illustra le proposte del CIRA è all'approvazione del MIUR.

L'impatto del fermo impianti per il necessario adeguamento tecnologico è stato compensato in parte dai ricavi derivanti dall'accelerazione delle attività sui progetti di investimento ex art. 4, c.1 del DM 305/98.

Complessivamente, quindi, il valore della produzione nel 2016 si è confermato di poco inferiore a quello del 2015.

La necessità di apporre consistenti fondi svalutazione sui crediti vantati dal CIRA e la svalutazione della partecipata ASPEN Avionics, sono stati i motivi principali che, purtroppo, hanno generato una perdita di esercizio pari a 7,2 Meuro.

La forte patrimonializzazione del CIRA consente fortunatamente alla società di assorbire in maniera non traumatica gli effetti di tale perdita.

Per quanto illustrato, a nome del Consiglio di Amministrazione, Vi invito ad approvare il seguente Bilancio, composto da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Rendiconto finanziario e Nota Integrativa, così come vi è stato presentato e di riportare a nuovo la perdita di esercizio.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

Dott. Claudio Rovai